

L'AFRICA – ITALIA

QUALE INCONTRO PER QUALI PERSPETTIVE?

Don Denis Kibangu Malonda
Direttore Diocesano di Tivoli e Coordinatore nazionale dei cattolici Africani francofoni

Sono lieto e mi sento molto onorato di intervenire a questo convegno per la presentazione di questo bellissimo libro che penso sia segno di speranza nell'incontro dei popoli africani con il popolo italiano. Vorrei offrire la mia modesta testimonianza di immigrato africano, sacerdote della Chiesa Italiana.

1. Di quale Africa si parla?

L'Africa è un nome magica che raggruppa in sé molti significati storicamente consolidati nell'immaginario collettivo del nostro tempo. Così è sempre stato per i secoli e particolarmente nel nostro tempo è diventato sempre più complesso quest'insieme di significati che porta questo nome del continente nero.

Di tutti significati storici e culturali che porta il nome Africa, che sono per fino contraddittorio, c'è uno che è prevalente: la povertà. Mentre viene ostentato la povertà che è una realtà innegabilmente presente in Africa, sembra scomparire completamente la considerazione della ricchezza presente in lei. E questo comporta diverse conseguenze:

- > Esclusione quasi totale nella globalizzazione
- > Saccheggio delle sue risorse naturali, umane
- > Misconoscimento dei suoi valori culturali
- > Incremento del razzismo

In questo modo, spesso si perde la prospettiva di un incontro con la ricchezza umana dell'Africa e le si nega l'aiuto di cui ha bisogno per una svolta socio culturale ed economico politico di cui ha un bisogno vitale in questo tempo della globalizzazione.

2. L'aspetto religioso e il ruolo della Chiesa

Oggi in Italia si parla tanto di immigrazione, di integrazione e quant'altro in questo tema, ma non si parla quasi per niente del bisogno e della necessità dell'incontro tra i popoli che caratterizza il nostro tempo. Forse si è capito poco che solo questo ha portato il nostro tempo al crollo del muro di Berlino. Quanti altri muri di Berlino attendono il crollo per portare pace giustizia e vita a tanti popoli?. L'Africa è un emblema di questo. Penso che l'attesa più grande che l'Africa nutre nei confronti dell'occidente è proprio quello di giungere a questo appuntamento del dare e del ricevere. Quello che gli autori del libro che ci raduna qui hanno chiamato come promozione di rapporti paritari Africa – Italia.

E qui un aspetto che manca sempre è quello religioso. La cultura africana è una anelito insopprimibile di religiosità. Eppure quest'aspetto appare sempre poco rilevanti negli analisi socio economici e politici. La religione è l'anima dell'Africa e oggi il Cristianesimo

ne è uno degli elementi prevalenti per una buona parte dell'Africa. Su quasi tutti gli aspetti, l'Africa di oggi, per buona parte, è quella che è diventata all'incontro con il cristianesimo. Penso, alla scolarizzazione, alla formazione della classe dirigente alle poche strutture socio sanitarie. A chi non è noto in tale senso l'impegno della Chiesa? L'impegno lodevole dei missionari ma anche e soprattutto quello più sconosciuto, e spesso di proposito, delle chiese locali. Questo ruolo della Chiesa dovrebbe continuare ad essere decisivo anche nell'esperienza attuale dell'incontro dell'Africa con l'Occidente, in particolare con l'Italia, per avere uno sguardo purificato e profetico i vari processi di cooperazione. E qui è chiaro l'impegno sociale della Chiesa, specialmente il pregevole ruolo della Caritas. Ma non è sempre sentito l'importanza di una prospettiva pastorale specifica. Porterò solo in breve la mia esperienza di Tivoli.

3. Una prospettiva pastorale

Nel nostro mondo d'oggi diventato un grande villaggio, un "villaggio globale" dove popoli e culture separate, una volta geograficamente, ora convivono volendo e non volendo, la persona non può più pensare la propria crescita ancorata in una sola dimensione culturale, ma deve aprirsi ad una visione quanto meno multiculturale della vita, per piacere o per forza.

La Diocesi di Tivoli vive in pieno questa realtà che per primo a nome del Vescovo devo rendere visibile, accessibile e permeabile alla missione della Chiesa. Particolarmente, la pianura del territorio tiburtino è caratterizzata da questa realtà di molteplicità culturale. Nei centri molto popolati come Guidonia, Villanova, Villalba e Colle Fiorito la realtà si compone già fin dalle loro origini da una varietà di provenienze dalle varie regioni italiane. Questo è espressione di svariate fasi di migrazioni all'interno del popolo italiano, storicamente migrante non solo per l'emigrazione.

Infatti, essendo una zona di immediata periferia romana siamo notevolmente coinvolti dai grandi flussi d'immigrati verso Roma-Capitale. In effetti, se è la capitale a convogliare il flusso migratorio, è pure vero che le sue periferie sono quelle che si fanno carico di albergare buona parte della seconda tipologia del fenomeno, come abbiamo menzionato precedentemente. A causa di condizioni economiche gli immigrati in cerca di sopravvivenza non possono permettersi un alloggio proprio a Roma, buona parte, se pure lavora a Roma, si trova una sistemazione fuori della capitale. La maggior parte proviene dall'Europa dell'Est, specialmente dalla Romania. Ma è molto rilevante anche la presenza degli immigrati dall'America Latina, specialmente dal Perù. La presenza degli africani, anche se da svariati stati costituisce nell'insieme un numero assai significativo.

L'attività della Migrantes- Tivoli

In tale contesto, la Migrantes di Tivoli si impegna a portare in quest'ambito l'operato della Chiesa a favore dei migranti, e in particolare a favore dei numerosi immigrati presenti nella Diocesi. Si propone principalmente all'edificazione di una società in cui ogni persona può realizzare la propria vocazione alla vita a prescindere della differenza tra popoli, razze, lingue e culture nella loro diversità.

Si cerca anzitutto di far sì che le persone immigrate trovino anche nella nostra Diocesi un sostegno non solo materiale, ma più ancora, un aiuto morale e spirituale. Questo servizio della Chiesa non riguarda solo i cristiani e i cattolici poiché la premura della Chiesa non

esclude alcuna persona, anzi mira proprio alla promozione della più profonda dignità di ognuno nel suo contesto.

Il nostro programma pastorale si basa su un permanente monitoraggio della situazione degli immigrati nel territorio, attraverso l'istallazione di una rete di collaborazione e di contatti ad ogni livello, civile ed ecclesiastico, pubblico e privato, diretto ed indiretto. Una serie di attività ci permette poi di offrire servizi agli immigrati e a tutta la comunità diocesana.

- Verso tutta la comunità diocesana, il nostro obiettivo primario è la sensibilizzazione, affinché ci sia informazione, conoscenza e apertura nei riguardi di un così importante ed incisivo fenomeno a cui nessuno può sfuggire. La Migrantes - Tivoli in questo senso promuove conferenze, tavole rotonde e articoli su giornali...

- Verso gli immigrati, l'obiettivo è creare un contesto di conoscenza, di stima e di aggregazione affinché, riscoprendo la loro ricchezza culturale e religiosa, possano agevolmente impegnarsi in un processo di autentica integrazione. A questo scopo, la nostra Diocesi ha messo a disposizione della comunità rumena ortodossa la Chiesa "S. Pietro alla Carità" di Tivoli; la comunità latino americana e quella africana si riuniscono e celebrano la messa, rispettivamente in Spagnolo e in varie lingue africane, nella parrocchia "Santa Maria Goretti" in Villalba. Per rendersi più accessibile a tutti, essendo desiderosa di offrire attenzione e servizio anche ai gruppi che non possono vantare numeri importanti, la Migrantes, pur continuando ad appoggiarsi ai centri di ascolto della caritas, ha aperto presso la parrocchia "S. Maria Goretti" un centro di ascolto proprio che funge da sportello di informazione e di consulenza a favore delle migrazioni affinché ci sia spazio visibile all'incontro armonioso tra i popoli.

- Verso tutti promozione dell'ascolto reciproco e l'incontro tra popoli con le loro svariate culture, proponiamo ad ogni manifestazioni l'esposizione di varie opere d'arte e stand gastronomici di varie origini. Promoviamo anche, soli oppure in collaborazione con altri enti o associazioni, momenti culturali per presentare un particolare mondo culturale. Abbiamo anche qualche progetto socio-pastorale che possa sostenere la promozione delle iniziative interculturali per un'integrazione sociale dell'immigrato e uno scambio tra popoli e culture.

In questo modo penso che la Chiesa può esercitare quella funzione di mediazione e perché non di guida anche ad un incontro positivo e fruttuoso dell'Africa con l'Italia. Può guidare gli africani a dare e a prendere il meglio in Italia per contribuire la costruzione dell'Africa che tutti sogniamo. Ma la chiesa deve guidare anche il popolo italiano a cogliere in questo incontro tutta la ricchezza che gli porta la venuta di ogni popolo che confluisce a casa sua e tra i quali anche i popoli africani.